

LUCKY  RED

presenta

# SORRY WE MISSED YOU

regia di

**KEN LOACH**

**DAL 2 GENNAIO AL CINEMA**

Tutti i materiali stampa del film sono disponibili sul sito [www.luckyred.it/press](http://www.luckyred.it/press)

durata 100'

distribuito da

LUCKY  RED

in associazione con



**3 MARYS**  
ENTERTAINMENT

**UFFICIO STAMPA LUCKY RED**

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 [a.tieri@luckyred.it](mailto:a.tieri@luckyred.it))  
Georgette Ranucci (+39 335.5943393 [g.ranucci@luckyred.it](mailto:g.ranucci@luckyred.it))  
Federica Perri (+39 328.0590564 [f.perri@luckyred.it](mailto:f.perri@luckyred.it))



Cofinanziato dal  
programma Europa creativa  
dell'Unione europea

## **CAST ARTISTICO**

**KRIS HITCHEN** Ricky  
**DEBBIE HONEYWOOD** Abby  
**RHYS STONE** Seb  
**KATIE PROCTOR** Liza Jane  
**ROSS BREWSTER** Maloney

## **CAST TECNICO**

Regia **KEN LOACH**  
Sceneggiatura **PAUL LAVERTY**  
Fotografia **ROBBIE RYAN**  
Musiche **GEORGE FENTON**  
Scenografia **FERGUS CLEGG**  
Montaggio **JONATHAN MORRIS**  
Produttrice **REBECCA O'BRIEN**

## **SINOSSI**

Newcastle. Ricky e la sua famiglia combattono contro i debiti dopo il crack finanziario del 2008. Una nuova opportunità appare all'orizzonte grazie a un furgone nuovo che offre a Ricky la possibilità di lavorare come corriere per una ditta in franchise. Si tratta di un lavoro duro, ma quello della moglie come badante non è da meno. L'unità familiare è forte ma quando entrambi prendono strade diverse tutto sembra andare verso un inevitabile punto di rottura.

## KEN LOACH REGISTA

Ken Loach nasce nel 1936 a Nuneaton. Frequenta il liceo King Edward VI e in seguito studia diritto al St. Peter's Hall di Oxford. Dopo un breve periodo in cui si dedica al teatro, nel 1963 viene reclutato dalla BBC come regista televisivo. È l'inizio di una lunga carriera in televisione e nel cinema in cui firmerà la regia di decine di film, da *Cathy Come Home* e *Kes* negli anni sessanta a *Terra e libertà*, *Sweet Sixteen*, *Il vento che accarezza l'erba* (Palma d'Oro, Festival del film di Cannes 2006), *Il mio amico Eric*, *La parte degli angeli* e *Io, Daniel Blake* (Palma d'Oro, Festival del film di Cannes 2016).

### **Come è nata l'idea di *Sorry We Missed You*?**

Quando abbiamo finito *Io, Daniel Blake*, ho pensato "Chissà, forse questo è il mio ultimo film". Ma quando eravamo andati ai banchi alimentari per svolgere le nostre ricerche per quel film, ci eravamo resi conto che molte delle persone che li frequentavano avevano un impiego, part time o con contratti a zero ore. È un nuovo tipo di sfruttamento. La cosiddetta *gig economy* (il modello economico basato sul lavoro accessorio), i lavoratori autonomi o a chiamata dalle agenzie, la precarietà dell'impiego, sono temi che hanno continuato a caratterizzare le ininterrotte conversazioni quotidiane tra Paul [Lavery] e me. E pian piano è emersa l'idea che forse valeva la pena di fare un altro film, non esattamente complementare a *Io, Daniel Blake*, ma comunque legato al primo.

### **Avete pensato ai due aspetti della storia fin dall'inizio?**

No, penso che nella mente di Paul si siano via via precisate le conseguenze che il livello di sfruttamento del singolo lavoratore genera nella sua vita familiare e come queste si riflettano nei suoi rapporti personali. La borghesia parla di conciliare vita professionale e vita privata, la classe operaia è costretta a far fronte alle necessità.

### **È un problema nuovo o un problema antico in una veste diversa?**

È nuovo solo nel senso che viene utilizzata la tecnologia moderna. La tecnologia più sofisticata è nel veicolo dell'autista, detta i percorsi, consente al cliente di sapere esattamente dove si trova la spedizione che ha ordinato e il suo presunto orario di consegna. Se ha pagato un extra per l'orario della consegna, la merce deve arrivarci entro quell'ora. Il consumatore se ne sta seduto a casa a seguire il veicolo in tutto il quartiere. È un dispositivo straordinariamente sofisticato con segnali che rimbalzano da un satellite chissà dove. Il risultato è che una persona si ammazza all'interno di un furgone, andando da un punto all'altro, di strada in strada, correndo per soddisfare le esigenze imposte da questi strumenti. La tecnologia è nuova, ma lo sfruttamento è vecchio come il mondo.

### **Come vi siete documentati per preparare il film?**

Paul ha svolto la maggior parte delle ricerche e in seguito abbiamo incontrato insieme alcune persone. Spesso gli autisti erano reticenti a parlare, non volendo correre il rischio di perdere il lavoro. È stato estremamente difficile entrare nei magazzini. Un uomo molto disponibile, responsabile di un deposito non lontano dal luogo dove abbiamo girato, ci ha dato indicazioni molto precise su come allestire il nostro magazzino. Gli autisti del film sono quasi tutti autisti o ex autisti

nella vita. Quando abbiamo girato quelle scene, sapevano come fare. Conoscevano il processo, il suo funzionamento e le pressioni esercitate per eseguirlo in tempi rapidi.

### **Cosa vi ha colpito di più durante le ricerche?**

L'aspetto più sorprendente è il numero di ore che le persone devono lavorare per guadagnarsi decentemente da vivere e anche la precarietà del loro lavoro. Lavorano in proprio e, in teoria, sono affari loro, ma se qualcosa gira storto tutti i rischi ricadono su di loro. Ed è molto facile che ci sia un problema con il furgone e se non si presentano per svolgere il servizio subiscono sanzioni equivalenti a quelle di Daniel Blake. A quel punto possono perdere parecchi soldi molto rapidamente. Per quanto riguarda gli assistenti domiciliari come Abby, possono stare in giro per le loro visite anche dodici ore, ma vengono pagati solo sei o sette ore al minimo della paga.

### **Ci presenti i personaggi di *Sorry We Missed You***

Abby è una brava madre e vive un buon matrimonio – lei e Ricky sono amici, tra loro c'è affetto e fiducia reciproci e cercano di essere dei bravi genitori. Il problema di Abby è cercare di prendersi cura dei suoi figli come vorrebbe: lavora così tante ore che spesso non è in casa e per la maggior parte del tempo è costretta a dare loro istruzioni al telefono. Ovviamente questo tende a creare difficoltà perché i ragazzi sono ragazzi e lei torna a casa la sera tardi. Dipende dagli autobus, che non passano molto frequentemente, quindi perde molto tempo ad aspettarli alle fermate.

### **Chi è il suo datore di lavoro? Da dove viene la pressione a cui è sottoposta?**

Il suo datore di lavoro è un'agenzia. Il lavoro degli assistenti domiciliari viene appaltato dai comuni ad agenzie esterne o a case di cura private che ottengono i contratti perché praticano prezzi bassi. Le autorità chiudono un occhio sul fatto che le tariffe scontate si basano sullo sfruttamento delle persone che svolgono il lavoro. È molto più difficile per le persone che lavorano a servizio di una struttura sanitaria privata organizzarsi in un sindacato rispetto a quelle che lavorano per gli enti sanitari pubblici e hanno un contratto regolare.

### **Chi è Ricky?**

Ricky è uno stacanovista, per sua stessa definizione. È stato un operaio edile, probabilmente ha praticato per qualche tempo un mestiere, facendo l'idraulico o il falegname. Se la cavava piuttosto bene, e i coniugi avevano risparmiato abbastanza da potersi permettere un deposito di garanzia per l'acquisto di una casa. Ma questo ha coinciso con il crollo delle banche e degli istituti di credito immobiliare che ha impedito a persone come Ricky e Abby di sottoscrivere un mutuo. Ci sono state ripercussioni nel settore edilizio, Ricky ha perso il lavoro e da allora è passato da un lavoretto saltuario all'altro. Sa fare qualsiasi cosa. Quando lo incontriamo, Ricky decide di lavorare come autista-fattorino, un mestiere in cui sembra possibile fare un sacco di soldi. La famiglia vive ancora in una casa in affitto, i due adulti non guadagnano abbastanza per saldare i propri debiti, sono diversi anni che vivono alla giornata, quindi questa è l'occasione di lavorare come dannati per due o tre anni, mettere insieme la somma necessaria al deposito per acquistare una casa e poi poter vivere di nuovo una vita normale. Questo è il suo piano. È un uomo molto simpatico, con cui è facile andare d'accordo, ed essendo originario di Manchester, è un tifoso del Manchester United. È determinato ad avere successo nel suo nuovo lavoro.

Le persone nella posizione di Ricky devono sfruttarsi da sole, non hanno bisogno di un caposquadra che schiocchi la frusta. Devono darsi anima e corpo fino allo sfinimento per guadagnare un reddito accettabile: la situazione ideale per un imprenditore.

### **Come è composta la famiglia di Abby e Ricky?**

Hanno due figli. Seb ha 16 anni e nessun genitore in casa a tenerlo d'occhio. Sta deragliando. Possiede un talento artistico e creativo di cui nessuno si rende conto. Quello che fanno i genitori è che marina la scuola e si sta cacciando nei guai. Tra padre e figlio volano scintille. Ricky è un po' della vecchia scuola – si limita a dire a Seb quello che deve fare e si aspetta che lui lo faccia e ovviamente Seb non lo fa. Lo scontro diventa inevitabile.

E poi c'è Liza Jane. È una ragazzina molto sveglia. Svolge il ruolo di paciere in famiglia, con il suo strambo senso dell'umorismo e ha i capelli rossi come suo padre. Vuole solo che tutti siano felici. Cerca di mantenere unita la famiglia quando le tensioni esplodono in tutte le direzioni.

### **Come si sono svolte le riprese a Newcastle?**

Come sempre abbiamo girato in ordine cronologico. Gli attori non sapevano come sarebbe andata a finire la storia. Ogni episodio era una scoperta per loro. Abbiamo fatto provare la famiglia prima dell'inizio delle riprese in modo che ciascuno capisse i rapporti e le dinamiche al suo interno. Dopodiché abbiamo girato piuttosto velocemente, in cinque settimane e mezzo.

Una delle sfide principali è stata rendere efficacemente l'ambiente del deposito di distribuzione dei pacchi da consegnare. Abbiamo dovuto conoscere nei minimi dettagli l'intero processo e fare in modo che ciascuno sapesse esattamente qual era il suo compito e poi abbiamo girato quelle scene come fosse un documentario. Abbiamo definito chi si sarebbe occupato dei pacchi al loro arrivo in magazzino, chi li avrebbe smistati, quali sarebbero stati gli autisti che entrano con il loro furgone, quello che sarebbe successo in ogni singola fase dell'intera sequenza di eventi. Fergus e la squadra delle scenografie ha fatto un lavoro eccellente per consentire tutto questo.

Coreografare quelle scene è stata una sfida poiché si tratta di un vasto deposito operativo, in cui le voci risuonano, situato in una zona industriale. Ma i ragazzi sono stati fantastici. Si sono lasciati coinvolgere e si sono dati da fare con grande passione. Spero che dalle immagini emerga che fanno quello che fanno, che lavorano veloci sotto lo sguardo da lince del manager del magazzino che schiocca la frusta. Ogni dettaglio doveva essere autentico. Nessuno doveva fingere.

Volevamo che il paesaggio urbano di Newcastle fosse presente nel film, senza assomigliare a immagini turistiche, senza mostrare solo le attrazioni della città. Penso che si abbia un senso del paesaggio: si vedono le vecchie file di case a schiera, gli stabili condominiali e il centro città con la sua architettura classica.

### **Secondo lei quali sono i quesiti che solleva il film?**

Questo sistema è sostenibile? È sostenibile fare acquisti grazie a un uomo in un furgone che si ammazza lavorando 14 ore al giorno? In fin dei conti, è davvero un sistema migliore rispetto a recarci in un negozio e parlare con il gerente? Vogliamo davvero un mondo in cui le persone lavorano sotto una simile pressione, con ripercussioni devastanti sulle loro amicizie e sulle loro famiglie e un restringimento delle loro vite? Qui non si tratta del fallimento dell'economia di mercato, al contrario è la logica evoluzione del mercato, conseguenza della concorrenza selvaggia a ridurre i costi e ottimizzare i profitti. Il mercato non si interessa della nostra qualità di vita, è preoccupato solo di

fare soldi e le due cose non sono compatibili. I lavoratori sulla soglia della povertà, come Ricky, Abby e la loro famiglia, pagano il prezzo.

Ma alla fine tutto questo non conta a meno che il pubblico non creda alle persone che vede sullo schermo, non le abbia a cuore, non sorrida con loro, non condivida i loro problemi. Sono le loro esperienze vissute, riconosciute come autentiche, che dovrebbero toccarci.

## **PAUL LAVERTY**

### **SCENEGGIATORE**

Ho ritrovato i quaderni. Su una pagina figurava una domanda. E se... immaginiamo una famiglia che vive sotto lo stesso tetto? Stanno a pochi centimetri gli uni dagli altri per ore e ore. Ma quasi non si vedono mai. Quanto meno durante le ore del giorno.

La famiglia Turner dava l'impressione di vivere a distanza di sicurezza da Daniel Blake, benché nella stessa città.

Ricordo che ero seduto accanto a Ken una ventina d'anni fa mentre rilasciava interviste. A un certo punto disse "un film ha qualcosa dell'iceberg: puoi non vederlo nella sua interezza, ma percepisci la sua massa sotto la superficie." Una frase che è rimasta sempre con me.

Gli innumerevoli scarabocchi, le infinite assurdità e possibilità annotate nei quaderni prima della scrittura sono per me la presenza sotto la superficie. A volte non approdano mai nella sceneggiatura, per non parlare della pellicola, ma in un modo o nell'altro sono presenti, anche quando lavoriamo contro di essi o li contraddiciamo.

Ho trovato i seguenti frammenti di personaggi e l'ossatura di una storia emersi dalla foschia. Con il trascorrere del tempo si sono trasformati.

Liza Jane, 10 o 11 anni. A volte si sente come David Attenborough alla ricerca dei segni dell'esistenza umana nell'immobile silenzio della sua casa. Ama le trasmissioni sulla natura e ha una fervida immaginazione che le tiene compagnia durante le lunghe ore che trascorre da sola. Sa che la sua famiglia è là, da qualche parte... tracce di pietanze mangiate a metà (i piatti con gli avanzi della colazione), indumenti sporchi qua e là (magliette sudate). Sia la mamma che il papà sono dovuti andare a caccia, un compito lungo e laborioso che spesso li lascia irritabili, a mani vuote e a leccarsi le ferite, proprio come i grandi felini...

Seb, 15 anni, tiene la testa in un cappuccio, anche quando non lo indossa. Il suo desiderio segreto è l'invisibilità. Lasciatemi in pace, niente prediche, permettete che me la sbrighi per conto mio. Seb e Liza Jane sono uniti e quasi tutte le sere cenano da soli insieme guardando video. Alcuni li fanno ridere, ma altri lasciano loro il vuoto.

Seb è molto più perspicace di quanto non sembri. Ha l'intelligenza di sua sorella. Entrambi sono acuti, ma lui è determinato a nascondere. Gli dà una grande soddisfazione vedere quanto questo irripi suo padre, Ricky; sa quali pulsanti premere e spesso lo fa. Non sa resistere a questo impulso e non ne conosce il motivo. Se non altro quando suo padre gli grida addosso, è presente. Alcuni anni prima ridevano molto. Non è disposto ad ammetterlo, ma gli mancano le chiacchierate tranquille con Abby che sembra percepire quello che lui prova senza mai fargli domande.

Seb è consumato dalla sua passione, i graffiti, dopo aver flirtato con il parkour.

Quando si immerge nella notte, riesce a consumare la collera che gli ribolle dentro, si sente libero e selvaggio, tutto il contrario di suo padre. Pensa per immagini, non con le parole.

Che cosa prova Seb quando uno dei suoi amici più cari scompare dalla sua vita?

Ricky and Abby ricordano la sera in cui si sono conosciuti a un rave a Morecambe. Il colpo di fulmine. Sentirsi bene.

Istituto di credito immobiliare Northern Rock: come la crisi finanziaria ha messo fine alle loro speranze di possedere una casa propria. Se la banca Northern Rock non fosse collassata solo un mese più tardi, la loro vita sarebbe cambiata. Abby ha pianto un'intera notte per la concessione del mutuo finita in fumo. La casa era la loro e ci era nato il loro primogenito. Ma non era destino. Ora sembra ancora più inaccessibile con i vari affitti che si sono succeduti e che hanno eroso il loro senso di sicurezza. Alcune persone sognano di vincere la lotteria. Abby sogna di arredare un giorno una casa con i suoi colori preferiti. Che sia lei a sceglierli e non il padrone di casa. E di non doversi trasferire mai più.

Ricky: un'irrequietezza rabbiosa è il suo tratto distintivo, non ha mai realmente trovato il suo posto. L'ultimo lavoro che ha fatto è stato l'ultima goccia: assistente paesaggista... lavorava al doppio della velocità del suo collega che tuttavia è stato promosso supervisore. Quando è troppo è troppo! Li ha mandati a farsi fottere. È un uomo impulsivo, orgoglioso di essere uno sgobbone che non ha mai preso un centesimo dallo Stato. Meglio così. Se fosse costretto a recarsi in un Centro per l'impiego, uno dei guardiani della sicurezza probabilmente si prenderebbe un pugno in faccia.

A bordo di un vecchio furgone sgangherato pieno di operai sonnecchianti dopo una giornata di lavoro, Ricky immagina Seb all'università, il primo della famiglia, seguito da Liza Jane, la prima della sua classe. Non avranno mani come le mie.

Abby ha sempre ammirato la vena indipendente di Ricky. C'era sempre un sentore di pericolo dietro alle sue battute di spirito e lei poteva percepire il suo senso di lealtà nei suoi confronti. Ma con il passare del tempo e le complicazioni della vita, ha cominciato a sentirsi contrariata. A volte Ricky non vede quello che ha davanti agli occhi. Non coglie i segni, balza in avanti prima di riflettere.

Nelle vene di Abby insieme al sangue scorre la compassione. Da dove le viene questo grande cuore? Persino i suoi pazienti maggiormente afflitti da demenza riescono a sentirlo. Altrimenti perché le pettinerebbero i capelli? (Il segreto della sua vita lavorativa viene rivelato in uno scatto di rabbia verso un perfetto sconosciuto ad una fermata di autobus).

Negli ultimi mesi è ossessionata da un sogno.

Ha spesso l'impressione di trascorrere più tempo nelle case degli altri che nella sua. Sarà così sino alla fine della sua vita lavorativa? Si sentirà sempre così costretta, così poco libera di scegliere? Quanto le piaceva la sua piccola automobile, quanto le manca. Non soltanto per se stessa. Ritiene che gli anziani con cui lavora abbiano il diritto di vedere sempre lo stesso volto negli ultimi giorni in cui sono al mondo. Per alcuni di loro lei è la persona più importante della loro vita. Si sforza di non mancare mai al loro funerale quando arriva il momento. Ma quanto le manca il tempo a casa con i suoi figli.

Non sopporta di sentire gridare. I conflitti le ricordano la sua infanzia.

Un altro personaggio è emerso. Il furgone ultra resistente che offre ogni confort e più capacità di carico rispetto a quello dei concorrenti.

Il furgone svolge la sua funzione.

Il morale di Ricky si risollewa. Basta con i superiori costipati, basta con i fannulloni che lo rallentano. Lavorerà come un cane, supererà se stesso. Starà in strada con il suo furgone – un lavoratore autonomo, un guerriero.

William Blake ci aveva messi in guardia contro “le manette forgiate dalla mente.”

Il linguaggio astruso e incomprensibile del contratto che Ricky deve firmare nel suo nuovo luogo di lavoro.

Il lettore di codici a barre nel palmo di una mano... una meraviglia di sofisticazione tecnologica e di inventiva partorita dai cervelli più fini del mondo. A che scopo?

Basta.

In altre parole, una storia è una grande discarica. È necessario setacciarla, interrogarla, contraddirla, sfidarla, annodarla tutta e stabilire i legami, sia all'interno della casa sia fuori dalla porta d'ingresso.

Facciamo questo in ogni fase del film, dai primi sogni ad occhi aperti sorseggiando un caffè alle varie stratificazioni dei talenti che si uniscono al viaggio e lo fanno proprio. Da un bagliore nell'occhio di un bambino al più lieve accenno di un minuscolo suono.

La sensazione è sempre quella di una lunga partita di wrestling con una gigantesca anguilla sgusciante.

I Turner. Sono solo quattro, ma ogni famiglia è un mare di possibilità.

Tutto questo sembra molto fragile e, in fin dei conti, è una scommessa, mai una tesi.

## **FERGUS CLEGG**

### **SCENOGRAFO**

#### **Quali sfide conteneva per uno scenografo la sceneggiatura del film?**

L'aspetto più delicato era la dimensione del magazzino perché il punto interrogativo era dove e cosa cercare. Hai le grandi multinazionali come Amazon e le aziende che trattano tutti i loro prodotti. Quindi la domanda che ci siamo posti riguardava la prospettiva da adottare nella catena distributiva. Piuttosto che avere un deposito piccolo, preferivamo cercarne uno di grandezza media. Ci sono molte aziende che si occupano di distribuzione per conto di grosse società e ci siamo basati su quel modello. Abbiamo raccolto il maggior numero di informazioni possibile sui loro metodi di lavoro in base all'estensione delle unità perché sono tutte molto localizzate: un'azienda può avere due magazzini a Newcastle che coprono metà città ciascuno. Suddividono le varie zone e poi un deposito di una certa cubatura serve quella determinata area della città. Abbiamo trovato il luogo che volevamo.

#### **Che tipo di ricerche hai fatto?**

Abbiamo ricevuto un aiuto molto prezioso da parte di un contatto che ci ha assistito nella pianificazione dei meccanismi operativi. Ci ha detto: "In un posto come questo, disporrei i furgoni in questo modo e il processo di smistamento sarebbe questo." Ci ha spiegato le procedure e la disposizione degli spazi. Ci aspettavamo che il tutto fosse molto più tecnologico, dal momento che quando vedi su internet le immagini di questi grandi magazzini ci sono molti nastri trasportatori e vari macchinari sofisticati, ma noi ci siamo posizionati a un livello molto più basso. E il lavoro è prevalentemente manuale. Usi dei carrelli per spostare i pacchi, ma gran parte del lavoro è a braccia e faticoso. Le merci arrivano a bordo di grossi camion, vengono scaricate su enormi carrelli da supermercato e tutte le altre fasi vengono gestite a mano. I colli vengono suddivisi in gruppi corrispondenti ai codici postali e poi scannerizzati.

#### **Quanto è importante il lettore di codici a barre?**

È fondamentale perché è la tecnologia che governa l'intero processo, in termini di codici postali, tracciamento delle spedizioni, indicazioni agli autisti, impostazione dei percorsi. Sul furgone comanda lui e riferisce tutte le informazioni al capo in carne ed ossa che sta in ufficio. Se un autista fa una sosta, dall'ufficio posso dire "Perché ti sei fermato?" o "Non sei in orario per fare quella consegna." Se hai una consegna entro le ore 10:00 o le ore 12:00, sanno se riuscirai a farla in tempo o no grazie a quello scanner. È un sistema integrato onnicomprensivo.

#### **Come vi siete procurati i lettori di codici a barre che vediamo nel film?**

Nuovi costano più di mille sterline l'uno e solo per l'hardware. Ho trovato una società che ha sede vicino a Liverpool che commercia dispositivi di seconda mano. Abbiamo noleggiato da loro alcune attrezzature, come ad esempio il grande lettore di codici a barre che scannerizza i colli quando entrano nel deposito e i piccoli scanner portatili che gli autisti si portano sempre dietro. Quelli sono come un calice avvelenato. Senza di essi gli autisti sono perduti, ma portandoseli dietro è come se avessero il loro capo sempre con il fiato sul collo. Sono tristemente famosi. Su internet vedi che a volte si bloccano e ci vogliono 20 minuti per riavviarli durante i quali gli autisti non possono lavorare.

La tecnologia va bene quando funziona, ma ovviamente quando fa cilecca è una fregatura per tutti. Il lettore di codici a barre significa che gli autisti devono reagire alle richieste stabilite dall'ufficio.

### **I vostri lettori di codici a barre funzionavano veramente?**

Sì! Abbiamo dovuto confezionare più di 2000 pacchi e scatoloni ed etichettarli con codici a barre e gli indirizzi che potessero essere scansionati dagli scanner portatili. Abbiamo anche dovuto far sviluppare un software creato appositamente per permettere ai dispositivi che avevamo noleggiato di leggere i codici a barre delle etichette che avevamo stampato per l'occasione e di emettere i segnali acustici (altro elemento importante dell'incessante natura del processo) in modo che si capisse che erano pienamente funzionanti e collegati con un sistema completo. Un esempio della volontà di Ken di aderire il più possibile alla realtà.

### **In che misura volevate che Newcastle fosse uno dei protagonisti del film?**

Era essenziale che il film vertesse su Newcastle, dove avevamo ambientato anche *Io, Daniel Blake*. Ma lì la città si vedeva poco perché si svolgeva prevalentemente di notte. Sul piano visivo è una città fantastica. Quando arrivi in treno, ti trovi davanti la vista meravigliosa dei ponti e di St James's Park. L'impronta visiva è forte ovunque e mentre Ricky va in giro con il suo furgone, possiamo ammirare la città. Ken ha voluto mostrare una gamma di destinazioni delle consegne, dalle case più benestanti a quelle dei meno abbienti, a riprova che tutti ordinano online. E l'effetto che questo commercio ha sulla città, su High Street, dove il traffico dei veicoli congestionava le strade. Ha un impatto a vari livelli: ogni volta che vai a Newcastle noti che ha chiuso un altro negozio. È molto più facile acquistare su internet. Siamo tutti colpevoli dell'attuale situazione.

### **Che stile visivo volevi dare al film?**

Si tratta sempre di seguire la consuetudine di Ken di mantenerlo molto sobrio per lasciare che prevalgano la narrazione e gli attori. Il nostro è un ruolo secondario in termini di quello che facciamo e l'obiettivo principale è rendere credibili gli ambienti. La casa della famiglia Turner non è stata facile da trovare. Doveva essere un alloggio in affitto in un quartiere pieno di altre case in affitto, quindi ci siamo indirizzati verso Benwell, nel West End di Newcastle. Abbiamo trovato proprietari che possiedono decine di alloggi che affittano a nuclei famigliari di varie consistenze. Un tempo era un quartiere difficile, ma ora si tratta di sopravvivere. Abbiamo trovato un tipo di casa che è tipico dell'edilizia residenziale di Newcastle, un *Tyneside flat*: una casetta vittoriana a due piani, che ospitano ciascuno un alloggio, la cui caratteristica è di avere due porte d'ingresso affiancate: una consente l'accesso all'appartamento al piano terra e l'altra a quello al piano superiore. È una decisione che Ken ha preso quasi subito, ritenendo che sarebbe stato un tipo di alloggio molto adatto a loro. I padroni di casa fanno il minimo per rendere presentabili le case, quindi c'è un unico colore, la stessa moquette dappertutto, problemi di umidità, scarsissima manutenzione. Le condizioni della casa sono quello che spinge Ricky a buttarsi e accettare il lavoro delle consegne per tentare di ottenere una sistemazione migliore.

### **Come hai affrontato l'esigenza di mostrare il talento di Seb come writer?**

All'inizio abbiamo coinvolto un gruppo locale che fa graffiti e poi abbiamo trovato un artista scenografico che lavora in produzioni televisive e cinematografiche e che fa anche alcuni graffiti e gli abbiamo chiesto di addestrare Rhys e altri tre componenti della sua banda. In questo modo sono

passati dal non avere la minima capacità di disegnare al sentirti abbastanza sicuri e in grado di girare la sequenza in cui spruzzano il muro sormontato da un timpano. Per fortuna, Rhys sembrava davvero possedere un certo talento.

## REBECCA O'BRIEN PRODUTTRICE

### **Come è passata la Sixteen Films da *Io, Daniel Blake* a *Sorry We Missed You*?**

Non ci aspettavamo che *Io, Daniel Blake* avesse l'impatto che ha avuto, ma con oltre 700 proiezioni comunitarie e il costante desiderio della gente di parlarne e di utilizzare il film per raccogliere fondi, è diventato una sorta di emblema. È stato oggetto di un dibattito in Parlamento e si è trasformato in un punto di riferimento. Gli spettatori si sono riconosciuti in quel film o vi hanno visto persone che conoscono e penso che molta gente avesse paura di parlare dell'umiliazione che il sistema le costringe a subire. Il film ha permesso loro di sentire che non sono le sole ad essere in quella situazione.

Abbiamo fatto così tanti incontri e dibattiti con *Io, Daniel Blake* e conosciuto così tante persone che ci hanno parlato del loro vissuto che quella esperienza ci ha dato lo slancio per realizzare *Sorry We Missed You*. Le conversazioni tra Ken e Paul sono continuate. Paul si è particolarmente interessato al tema della precarietà del lavoro e si è reso conto che c'era un'altra storia da raccontare. Sono due situazioni complementari: se da un lato *Io, Daniel Blake* affronta l'universo dei sussidi e delle indennità, dall'altro *Sorry We Missed You* ruota attorno al mondo del lavoro e delle persone che a detta di Theresa May "riescono a stento a cavarsela." E poi Paul ha scritto i personaggi di Ricky, Abby e dei loro due figli.

### **Perché avete deciso di tornare a girare a Newcastle?**

Newcastle è una città compatta e relativamente facile da girare. E questo fa la differenza: mentre in alcune città impieghi un'ora per andare da un posto all'altro, a Newcastle lo stesso tragitto richiede magari 15 o 20 minuti. Inoltre, ha una forte identità culturale malgrado rappresenti al tempo stesso l'intera Gran Bretagna in un microcosmo: è una città con gli alti e i bassi, con le cose belle e le cose brutte che qualunque città britannica potrebbe avere. Avendo imparato a conoscerla con *Io, Daniel Blake*, è stato molto più semplice per noi tornare a girare lì. Conosciamo l'infrastruttura e le persone con cui lavorare e apprezziamo il calore della loro accoglienza e il loro entusiasmo.

### ***Sorry We Missed You* è una storia tipicamente inglese o è universale?**

Sicuramente la Gran Bretagna non è l'unico paese ad incentivare i contratti a zero ore e sistemi operativi come quello delle cure domiciliari. Il lavoro precario è diffuso in tutta Europa. Ognuno di noi fa acquisti online e se li fa consegnare a domicilio da un corriere e conosce qualcuno che ha avuto a che fare con l'assistenza domiciliare – una nonna o una madre o una sorella o un fratello. Abbiamo visto queste due realtà essere meravigliose e terribili. Speriamo che questo film mostri gli effetti di entrambi i sistemi sui figli di genitori stremati dal lavoro che non hanno sufficientemente tempo per loro.

### **Qual è l'impatto della crisi finanziaria mondiale del 2008 su questa storia?**

È all'origine del nostro racconto. Penso che nel 2008 la nostra coppia forse sarebbe riuscita ad ottenere un mutuo, ma poi le banche e gli istituti di credito immobiliare sono crollati e ne hanno risentito le persone più vulnerabili. Se prima avrebbero potuto avere un mutuo e una casa di proprietà, adesso sono costretti ad affittare un alloggio temporaneo. L'altro impatto che ha avuto

su gente come loro è sotto forma di programma di austerità. Abby e Ricky lavorano entrambi, dovrebbero stare abbastanza bene e invece sono sottopagati. Ricky è alla disperata ricerca di una svolta per riuscire finalmente a fare qualcosa di più per conto proprio e provvedere meglio alla propria famiglia.

### **Come è stato finanziato *Sorry We Missed You*?**

Ancora una volta attraverso una co-produzione con le meravigliose Why Not Productions e Wild Bunch in Francia, che ci hanno entrambe sostenuto enormemente. E si sono di nuovo unite a noi la BBC Films e il BFI. Inoltre, grazie al sistema Locked Box del British Film Institute, siamo riusciti a recuperare una percentuale degli incassi di *Io, Daniel Blake* che abbiamo investito in *Sorry We Missed You*. È un modo fantastico di riciclare i proventi della lotteria e significa che *Io, Daniel Blake* ha contribuito a finanziare questo film.

### **È diventato più difficile montare la produzione di film come i vostri?**

Sta diventando sempre più complicato realizzare film indipendenti in Gran Bretagna. A livello mondiale il pubblico di questi film si è contratto negli anni recenti. È un altro contraccolpo della crisi finanziaria, se si considera che dopo il 2008 le vendite dei film si sono dimezzate. Oggi la gente non è più disposta a correre rischi. I film devono essere finanziati attraverso ogni tipo di accordo, di quote di partecipazione e di forme disparate di fondi. Fortunatamente, con Why Not e Wild Bunch come partner principali, non è stato così per noi per i nostri ultimi lavori: mi considero in una posizione molto privilegiata come produttrice. Sarebbe molto più difficile se esordissimo oggi con il nostro tipo di cinema.

### **Spesso lavorate con la stessa troupe. Qual è il valore aggiunto per la produzione?**

A livello di immagine, di scenografie, di montaggio e di musiche, avere tutti questi elementi creativi che provengono dalle stesse fonti offre una forte continuità. C'è una visione condivisa della componente artistica del film che risulta coerente. Nell'insieme, penso che contribuisca a dare una continuità formale ed estetica, perché se si mettono insieme, i film di Ken costituiscono una sorta di lunga storia delle nostre vite. Mi piace pensare che tra 200 anni, se qualcuno vorrà farsi un'idea della storia sociale della nostra epoca, potrebbe trovare una risposta guardando cinquant'anni di film di Ken Loach e dei suoi sceneggiatori.

## **CAST ARTISTICO**

### **KRIS HITCHEN (RICKY)**

#### **Ci presenti Ricky...**

Ricky è un gran lavoratore che desidera soltanto il meglio per la sua famiglia. Quando lo incontriamo, sta attraversando un momento molto delicato perché si è appena lanciato in una nuova avventura lavorativa e ha alcune tensioni con suo figlio Seb e con la sua famiglia in generale. È sempre stato il capo della sua famiglia e colui che ha principalmente provveduto al suo sostentamento e pensa sempre di avere tutte le risposte. Ma adesso è arrivato al punto di iniziare a dubitare di se stesso e di chiedersi se le decisioni che ha preso siano state giuste per i suoi cari. Questo significa che sta andando un po' in pezzi, perché per la prima volta si domanda che cos'è esattamente questa situazione e che senso abbia tutto questo.

#### **Qual è il passato di Ricky?**

Ha fatto una serie di lavoretti mal pagati e semi qualificati nel settore dell'edilizia. Ha sempre lavorato in squadra nei cantieri e si è anche occupato un po' di giardinaggio paesaggistico. È in grado di fare qualsiasi cosa in un cantiere edile pur di riuscire ad avere una paga. Vive a Newcastle, dove si è trasferito da Manchester dopo essersi innamorato di Abby che ha conosciuto in un locale notturno e con cui ha finito col fare due figli. Gran parte della sua storia consiste nel fatto che ha tentato di tutto per cercare di avere una casa sua e ottenere un mutuo, ma ovviamente non ci è riuscito per via del collasso della Northern Rock. Quando si manifesta l'idea del lavoro di fattorino per lui è come fosse l'ultima chance, una seconda occasione d'oro. Sta invecchiando e sente di doverlo fare subito: qualche anno di sacrifici durissimi per mettere al sicuro se stesso e la sua famiglia.

#### **Quali prospettive pensa che gli aprano quando Maloney, il direttore del deposito, gli propone di diventare autista?**

Accetta alla cieca perché ne ha sentito parlare bene un suo amico che lavora nello stesso deposito e pensa che sia un'ottima occasione per lui. Con il suo senso del dovere, se riesce a coglierla sarà in grado di procurarsi i fondi necessari a comprarsi una casa. E poi potrà finalmente permettere alla sua famiglia di andare avanti nella direzione che ha sempre desiderato per loro.

#### **Man mano che si sviluppa la storia, quali sono le pressioni che iniziano a soffocarlo?**

Sono innanzitutto le pressioni connesse con il lavoro stesso perché è sempre in movimento, non ha un minuto di tregua, deve affrontare il traffico e i clienti che sono tutti, perdonate l'espressione, delle teste di cazzo. E poi c'è suo figlio che si sta mettendo nei guai a scuola. Seb ha iniziato a frequentare delle cattive compagnie, ma Ricky non è quasi mai a casa quindi non può fare molto. Inoltre, le giornate di lavoro di sua moglie si sono allungate perché non ha più un'auto per le sue visite domiciliari visto che lui gliel'ha venduta per potersi comprare il furgone.

In un certo senso è stato lui a creare questo merdaio seppur non intenzionalmente. Si è cacciato in questa situazione animato dalle migliori intenzioni, ma gli si sta ritorcendo contro. E adesso i problemi sono uno via l'altro e continuano ad accumularsi. L'atteggiamento di Ricky di fronte alle difficoltà è di aumentare gli sforzi per risolverle. Ma non è così semplice. Per certi versi il sistema gli ha voltato le spalle e ora anche lui sta voltando le spalle a suo figlio.

### **Come ha ottenuto il ruolo?**

Ho iniziato a recitare seriamente quando ho compiuto 40 anni. Avevo quasi finito di pagare il mutuo e avevo lavorato per 20 anni come idraulico in proprio. Avevo sudato sette camicie per anni per mettere la mia famiglia in una condizione che mi avrebbe consentito di fare l'attore e ho chiesto a mia moglie se era d'accordo con la mia scelta – avevo bisogno della sua benedizione perché lei avrebbe dovuto continuare a lavorare. E lei si è messa a lavorare sei giorni alla settimana per permettermi di iniziare a recitare.

Quando mi hanno proposto questo ruolo, avevo già visto l'annuncio su Spotlight, ma cercavano esclusivamente attori di Newcastle. Poi un bel giorno il mio agente mi ha contattato e mi ha detto che cercavano qualcuno di Manchester o Bolton. In sostanza me! Io vivo a Bolton, ma sono di Manchester e ho un passato nell'edilizia. Mi sono presentato alle audizioni, ho iniziato a chiacchierare con Ken, pensavo di essere stato scarsissimo, ma mi hanno convocato di nuovo. Sono andato e ce l'ho messa tutta – ti capita una sola chance, giusto? Da quel giorno in poi, è avvenuto tutto molto rapidamente. Ho ricevuto una telefonata e ricordo che mi avevano appena pagato alcuni boiler. Gli ultimi scaldabagni che ho installato in vita mia, spero...

### **Come hai trovato le riprese?**

Sono molto amico Steve [Evets, *Il mio amico Eric*]. Mi ha molto sostenuto. Mi aveva detto: “Non sarà come immagini che sia, è un lavoro diversissimo da tutti gli altri. Dovrai riflettere e reagire alle cose che ti succederanno. Fai solo in modo di mantenerti in forma, tieni le antenne sempre dritte e, mi raccomando, stacca la spina e prenditi del tempo per te.” Ed è esattamente quello che ho fatto.

## **DEBBIE HONEYWOOD (ABBY)**

### **Chi è Abby?**

Abby è una badante. Lavora quattro sere su sette e fatica a recarsi dai suoi assistiti perché il marito le ha venduto l'auto, un elemento fondamentale per un'assistente domiciliare che opera in una città. Cerca anche di crescere i suoi figli, due ragazzi in età scolare che richiedono la sua presenza. E lei si sente in colpa come madre. Sommando tutti questi fattori, il risultato è che Abby è sull'orlo del crollo. Si sente perennemente in colpa, vuole fare del suo meglio per tutti perché tutti le stanno a cuore. Nel lavoro vuole prendersi cura dei suoi assistiti, malgrado le sue priorità siano i suoi figli e suo marito. Ma non riesce a star dietro a ogni cosa.

### **Come sono arrivati a questo punto Abby e Ricky?**

Dieci anni prima c'è stato il crollo della Northern Rock. Ricky lavorava nel settore dell'edilizia. È stato licenziato. Avevano ottenuto una promessa di concessione del mutuo sulla casa, ma è svanita nel nulla. Poi Ricky è passato da un lavoro precario a un altro, hanno vissuto in affitto, cambiando diverse case. Invece Abby è riuscita a trovare solo questo lavoro come assistente domiciliare in cui vieni pagato in base al numero di visite. Insieme riescono a stento a sbarcare il lunario, ma nulla di più.

### **Come si sono incontrati?**

Si sono conosciuti a un rave quando erano entrambi molto giovani. Abby è originaria di Newcastle, Ricky viene da Manchester. Un giorno lei non sapeva come rientrare a casa e così lui l'ha riaccompagnata con il suo furgone sgangherato, riuscendo a conquistarla suppongo.

### **Com'è il loro rapporto adesso?**

Come quello di una coppia vera, penso: nella vita reale, quando ci si ammazza di lavoro, ogni cosa ostacola il rapporto. Le priorità diventano altre. Quando mai hai il tempo anche solo di parlare, per non dire di guardare, l'altro? Non lo so proprio.

### **Come sei stata scelta per interpretare Abby?**

Sono un'insegnante di sostegno e lavoro a North Tyneside. A 40, anni mi sono iscritta all'agenzia artistica NE1 4TV perché nella mia lista dei desideri avevo scritto che avrei voluto fare televisione. Ho ottenuto un piccolo ruolo come comparsa nella serie televisiva *Vera*. Poi mi hanno chiesto di tornare per dire cinque parole e nient'altro. Sono rimasta nei loro elenchi. Capitavano sempre delle offerte di lavoro fino a quando non è apparso questo annuncio: descriveva il personaggio come una donna sulla quarantina con due figli adolescenti, dolce e coriacea, che si fa benvolere da tutti. Ho mostrato l'annuncio a mio marito che ha commentato "Sembra la tua descrizione, vai e provaci!" E contemporaneamente una delle mie migliori amiche mi ha detto la stessa cosa! Ho dovuto mandare un breve videomessaggio fatto con il mio cellulare a Ken, che poi ho incontrato per un drink. In seguito ho fatto una serie di audizioni. Ho scoperto quale ruolo avrei interpretato

solo alla fine. Devo confessare che ho urlato delle parolacce quando mi hanno detto che avrei avuto uno dei protagonisti. Non ci potevo credere! Poche settimane dopo stavamo già girando.

### **Ha incontrato persone che si occupano di assistenza agli anziani?**

Sì, sono andata in una casa di riposo e ho iniziato a dare una mano e a sommergere di domande le assistenti. Mi hanno fatto frequentare un corso di formazione, così ho potuto addestrarmi con dei veri professionisti e imparare cosa fare e quando e come farlo. Quando insistevo con le assistenti che ho conosciuto – tutte donne – molte di loro mi hanno confidato di aver sempre fatto quel lavoro: è una vocazione, una cosa importante per loro. Le donne che ho incontrato sono degli angeli. Sono come delle infermiere che fanno qualsiasi cosa e, ad onore del vero, a volte sono rimasta scioccata scoprendo quanto poco vengono pagate per tutto quello che fanno. È stata una lezione importantissima per me. Una cosa di cui mi sono resa conto è che, nel film, quando Ricky vende l'automobile, Abby è rovinata: non ha il tempo di andare da un posto all'altro e non viene pagata per il tempo che perde durante gli spostamenti.

### **Come è stata l'esperienza del set per te?**

Sarò molto sincera. La prima settimana ho continuato a pensare “Sta succedendo veramente? Sono davvero io?” La seconda settimana, mi è preso il panico. La terza settimana mi sono detta “Okay”. È come essere sulle montagne russe. Non posso fare alcun confronto con *Vera* dove ero una figurante sullo sfondo che lavava delle provette di vetro nel laboratorio di medicina legale. È stato molto commovente, perché sono una mamma anch'io e ho un figlio adolescente. Impersonare una madre che deve gestire un figlio mi ha fatto sentire molto coinvolta perché pensavo “E se fossi io al suo posto?” Mio marito è stato licenziato dopo il crollo della Northern Rock. Avevamo appena comprato una casa. Lavoro con ragazzi che hanno genitori divorziati. Ho vissuto ogni aspetto di questa situazione.

### **E lavorare con Ken Loach?**

È molto diverso perché non ti fa leggere tutta la sceneggiatura in anticipo. Mi dava una scena, imparavo quello che riuscivo, ma con il passare del tempo la storia che riguardava il mio personaggio si dipanava. Era tutta una sorpresa, a volte in senso letterale, come quando mi prendevo cura di una persona e mi faceva una battuta che non mi aspettavo affatto. Ma quando capisci il modo in cui lavora Ken Loach e il metodo che usa per insegnarti a recitare, rimani sbalordito. Non avrei potuto avere mentore migliore. Non so, forse la mia carriera di attrice finisce qui. Mi auguro di no, adorerei continuare.

## **RHYS STONE**

### **(SEB)**

#### **Chi è il tuo personaggio?**

Interpreto Seb Turner, un ragazzo che ha idee brillanti che la gente non capisce. Soprattutto i suoi genitori, motivo per cui nascono delle tensioni in famiglia, si litiga e si discute. I suoi non intuiscono le sue potenzialità, non capiscono cos'ha nella testa e tutto il resto. Lui ha un vero talento nel dipingere con la bomboletta, nel fare i graffiti. È così che mostra il suo lato creativo. Ma per poter fare il writer ha marinato la scuola, quindi verso la fine i rapporti con suo padre sono piuttosto tesi e le discussioni non mancano.

#### **Qual è il suo rapporto con Ricky, suo padre?**

Si scannano tutto il tempo. Non conosco la ragione precisa. So solo che suo padre non riesce a vedere il suo punto di vista. E la situazione peggiora quando suo padre non c'è perché è sempre in giro a fare consegne. Seb e Liza Jane rimangono spesso in casa da soli e Seb è spesso fuori. Però ci sono anche dei momenti belli tra Seb e suo padre. È evidente che si vogliono bene, ma si prendono tutto il tempo per i capelli.

#### **Come sei arrivato a far parte del film?**

Ho partecipato al programma New Writing North e mi hanno aiutato ad ottenere il ruolo. Semplicemente, Ken è venuto nella mia scuola, l'ho incontrato, gli ho stretto la mano e lui mi ha detto "Tutto bene?", punto e basta. Sono andato ad un'altra riunione in cui ha spiegato una serie di cose e poi mi sono presentato alle audizioni. Ogni volta che ci andavo, davvo il meglio di me e per qualche motivo mi hanno affidato un ruolo da protagonista anche se non avrebbero dovuto darlo a me. Avrei dovuto interpretare un personaggio secondario e invece ho avuto quello principale e sono molto riconoscente per questo, ad essere sincero. Non male come inizio, vero?

#### **Come valuti questa esperienza e il modo di fare film di Ken?**

È bello, è più rilassante. C'è meno stress sugli attori e cose di questo genere... Meno stress anche sulla troupe. La cosa migliore per essere il migliore è dare il meglio di sé, non credi? Limitarsi a rispettare l'uomo per quello che fa. E prestare sempre attenzione. Abbiamo girato una scena così vicina alla mia vita reale che sono crollato. Se riesci a identificarti, è una bella esperienza da vivere. Per me è stato un vero trampolino.

#### **Hai dovuto imparare a disegnare i graffiti?**

Sì, sono io che li faccio nel film. Ho dovuto fare un paio di sedute di pratica per imparare a farli come si deve, ma ho preso subito la mano senza problemi. Il tipo che mi ha insegnato come fare si chiama Jim se non sbaglio. Mi ha fatto capire la differenza tra le varie bombolette e il livello di pressurizzazione, che tipo di pennini usare, la velocità che bisogna avere per tracciare le linee con precisione e cose di questo genere.

**Che tipo di rapporto hai oggi con Debbie, Kris e Katie?**

È come se formassimo una vera famiglia. Sul serio abbiamo l'impressione di essere una famiglia perché io vado d'accordo con Katie come se fosse realmente la mia sorellina. E mi sento in sintonia con Kris, ma gridiamo molto meno! Ci scambiamo battute e cose così. E mi sento anche molto vicino a Debbie.

**Che effetto fa rimanere intere settimane senza sapere bene che direzione avrebbe preso la vicenda? Non avevi letto tutta la sceneggiatura, quindi non sapevi che cosa aspettarti...**

È eccitante. Ti dà più energia alzarti al mattino e scoprire che cosa accadrà nel corso della giornata. Certo, capita che ti senti stanco o cose del genere, ma il fatto di non avere letto tutta la sceneggiatura non vuol dire che non sei in grado di riuscire a recitare al meglio. E possono esserci delle belle sorprese. C'era una scena in cui mangiavamo un curry tutti insieme e Kris [Hitchen] ha detto una battuta improvvisata che gli è venuta spontanea ed è stato divertente. Ovviamente mi ha fatto ridere. Ho espresso un'emozione sincera e tutt'altro che forzata. Se fosse stata forzata sarebbe sembrata stupida, ti pare?

## **KATIE PROCTOR (LIZA JANE)**

### **Come sei entrata a far parte del cast di *Sorry We Missed You*?**

La mia insegnante è entrata in aula durante la lezione di spagnolo e ha detto: "Ci sono delle ragazze qui che sanno recitare?" All'inizio, io non ho alzato la mano, ma lei mi conosce e sa che ho recitato in alcuni spettacoli della scuola, quindi ha detto tipo "Avanti, Katie. Lo so che ti piace recitare." Quindi mi sono presentata e mi hanno fatto una sorta di intervista, chiedendomi di me, di Newcastle e di altre cose. Poi si sono interessati a me e ad alcune altre ragazze, così siamo state chiamate per un'altra audizione, abbiamo incontrato Ken, e poi c'è stato un altro provino. E dopo circa quattro audizioni mi hanno detto che ero stata scelta. In quella fase non sapevo chi fosse Liza Jane.

### **Dove ti trovavi quando hai saputo di avere avuto il ruolo?**

Ero a ginnastica e mia mamma continuava a telefonarmi. La suoneria del mio cellulare è Hotline Bling, così abbiamo scherzato e tutti i miei compagni di palestra ridevano perché io ballavo al suono della canzone. Poi la mia insegnante ha detto "Vai pure a rispondere se vuoi" e io tipo "È mia madre". E lì mi ha detto "Hai avuto la parte" e io ero al settimo cielo. Mi ero confidata solo con un'amica a cui ho subito gridato "Ho avuto la parte!" Lei mi è corsa incontro per abbracciarmi. Intanto nessuno degli altri capiva di cosa stessi parlando.

### **Avevi mai sentito parlare di Ken Loach prima?**

Conoscevo il suo nome, ma non avevo mai visto i suoi film perché mia mamma diceva che erano un po' troppo adulti per me, storie drammatiche. Ma lei li aveva visti e quindi ce ne parlava.

### **Dopo aver saputo di avere avuto la parte, che cosa ti è stato detto di Liza Jane?**

Mi hanno semplicemente spiegato che è un po' più giovane di me, non una bambina, ma un po' più infantile rispetto a come sono io nella realtà e altre cose così. Abbiamo tutte e due 12 anni, ma lei ha una personalità più puerile della mia.

### **Come è la vita di Liza Jane?**

Secondo me ha una vita un po' triste, ma se la cava. Ha un tetto sopra la testa e il cibo non le manca, ma a volte è un po' triste. Ha un buon rapporto con i suoi genitori. Ha occasione di farsi qualche giro in furgone con suo padre e quello è stato divertente, gironzolare per Newcastle insieme a Kris [Hitchen, Ricky]. Quando lui inizia a lavorare come fattorino, lei lo vede molto meno e probabilmente questo la rende un po' più triste.

### **Cosa puoi dirci del mondo di filmare di Ken?**

Ti chiede di essere normale. Quando sono davanti alla macchina da presa, non penso "Cosa farebbe Katie?" ma piuttosto "Sono Liza Jane. Che cosa faccio?"

## **ROSS BREWSTER (MALONEY)**

### **Chi è Maloney?**

È il capo di Ricky al deposito di distribuzione delle consegne. E se posso usare una parolaccia, è un po' stronzo. È alquanto diretto, va dritto al punto. Esprime in modo molto chiaro che cosa si aspetta e che cosa vuole, ovvero che le persone svolgano il lavoro e che lo svolgano bene. Se c'è un problema, spetta a loro risolverlo, lui non ne vuole sapere. Non è lì per cavarli d'impaccio. È lì per selezionare i collaboratori migliori per l'azienda. Poi spetta a loro andare a fare le consegne per conto della sua società affinché questa possa diventare la numero uno nel paese. Non vuole sentire lamentele. Ha un atteggiamento del tipo "Se non ti va di stare qui, quella è la porta". È piuttosto spietato.

### **Come sei entrato a far parte del cast?**

Non ne ho la minima idea. Ero iscritto all'agenzia NE1 4TV e un giorno mi hanno mandato una email: "Stiamo cercando poliziotti in attività o in pensione". Essendo io un poliziotto in servizio, mi sono detto "Posso rispondere". La mail non precisava di cosa si trattasse. Ho risposto solo dicendo chi ero, dove lavoravo e che tipo di attività avevo svolto in servizio. Poi sono andato a conoscere il direttore del casting e da lì è iniziato tutto. Quando mi hanno offerto in contratto, ero ancora convinto che avrei interpretato un poliziotto. Poi mi hanno detto "Reciterai la parte del capo del protagonista". Al che io "Cosa?". Pur non avendo mai fatto nulla prima di allora, ho ottenuto il fantastico ruolo di Maloney in questo lungometraggio e questo mi ha assolutamente sconvolto.

### **Secondo te perché cercavano un poliziotto per interpretare questo ruolo?**

Forse volevano qualcuno che all'occorrenza avesse interiormente la capacità di attivare un certo modo di fare, che sapesse essere un po' bastardo, come lo è Maloney. "Mi si è rotto il furgone." "Beh fattelo riparare." "Non posso." "Allora fatti aiutare da qualcun altro. Non mi interessa." Un poliziotto in certe circostanze deve sapere essere un po' duro, come è lui.

### **Come sono andate le riprese?**

Sono consapevole che ci sono attori cinematografici affermati che sarebbero disposti a dare un braccio per lavorare con Ken. Sono stato molto fortunato ad essere scelto. Come regista è molto incoraggiante, molto paziente e molto tollerante. Ti fa sentire a tuo agio. Se qualcuno avanzava una proposta, lui diceva "È una splendida idea, facciamolo." Se la situazione sfuggiva di mano in un senso o nell'altro allora diceva "Bene, cambiamo questo." E poi magari "Bene, perfetto." Non sono in grado di fare paragoni, ma c'era un'atmosfera molto rilassata. Non mi sono mai sentito stressato o angosciato per qualcosa. È stato fantastico, è un uomo davvero brillante.

### **Cosa pensavi prima della *gig economy* e lavorare a questo film ti ha fatto cambiare opinione?**

Non avevo mai riflettuto molto sulla *gig economy*, perché ho la fortuna di aver intrapreso una carriera in cui sono impiegato a tempo pieno e indeterminato. Non ho mai vissuto le preoccupazioni, le paure, le ansie di un lavoratore autonomo. Da quanto ho imparato da film, mio Dio, non c'è il

rischio che io lo diventi mai. Non se significa avere un capo come Maloney, per carità! O se significa non avere il sostegno di un bravo datore di lavoro, di un buon sistema previdenziale e assistenziale, dei servizi di aiuto psicologico e tutto quello che caratterizza la vita moderna. Mettersi in proprio, fare i lavoratori autonomi in un sistema come quello della gig economy, in una condizione professionale in cui sei abbandonato a te stesso e devi provvedere a sostenere una famiglia... Sai che ti dico? Spero di non doverlo fare mai.